DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Partito Comunista ha preso l'iniziativa per un accordo tra i gruppi politici in Puglia allo scopo di assicurare piena libertà di propaganda elettorale.
Ancora una volta mentre gli agenti del luogotenente speculano sui disordini e sulle provocazioni, le forze popolari sono la più sicura difesa della legalità e della libertà.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 90 | MARTEDI 16 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

LA PIU' DRAMMATICA SEDUTA DEL XXIV CONGRESSO SOCIALISTA

Nenni respinge la tesi Saragat definendola revisionista e opportunista

L'esigenza dell'unità proletaria vigorosamente riaffermata da Basso e Lizzadri

Votazione conclusiva su due mozioni fondamentali

(dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 15 — Il 24. congresso del Partito Socialista, dopo la sosta quasi completa della domenica, ha ripreso oggi i suoi lavori in una atmosfera di intensa drammaticità che ha avuto il suo culmine in un appassionato discorso di Lelio Basso il quale al termine del suo intervento, nel momento stesso di scendere dalla tribuna si è abbattuto sul palcoscenico colto da improvviso attacco cardiaco e trasportato a braccia fuori della sala.

Tutto il pomeriggio di ieri, secondo quanto era stato stabilito nella seduta mattutina del congresso è stato occupato dalle riunioni ed incontri fra gli esponenti delle frazioni per cercare di raggiungere un accordo e far confluire in due o tre tutte le mozioni presentate al Congresso. Tale sforzo ha portato alla stesura di una nuova così detta «mozione unificata» cui hanno confluito ritirando le mozioni già presentate il gruppo Pertini-Silone, quello di «Iniziativa» ed il gruppo della fonderia Fiat di Torino.

La «mozione unificata» che è stata presentata al Congresso nell'odierna seduta mattutina da Larrichiuta appare fin da questo momento il risultato di un compromesso. Mentre da un lato infatti essa abbandona la posizione critica alla politica della Direzione che si presentava invece così vivace nella mozione di «Iniziativa Socialista», dall'altra il patto di unità di azione con i comunisti che essa riafferma viene a collocarsi in modo non definito e differenziato in un appello generico all'unità della classe lavoratrice.

Varcarenghi che nel pomeriggio ha commentato la mozione a nome di «Iniziativa Socialista» ed ha dimostrato la evidente preoccupazione di smentirne una possibile interpretazione antiunitaria e anticomunista non è riuscito però a chiarire i punti contraddittori.

Sempre nella mattinata è stata presentata dal Focagnolo al Congresso un'altra mozione firmata dalla Federazione Socialista di Verona che approva in linea generale l'opera della Direzione e si riallaccia alla posizione in certo modo espressa al Congresso dal Segretario del Partito Morandi.

Sulla questione dell'unità della classe lavoratrice la mozione Veronese riafferma la necessità del patto di azione con i comunisti cui propone di dare un contenuto politico concreto e sul piano mondiale invita alla riorganizzazione di una internazionale dei lavoratori cui aderiscano tutti i partiti proletari.

Non è improbabile che su tale mozione confluiscano tutte le correnti che appoggiano l'operato della maggioranza della Direzione e pongono decisamente l'accento sulla esigenza unitaria, da Morandi, a Basso, a Lizzadri.

Un intermezzo divertente ai lavori del mattino è stato fornito dal lungo discorso o meglio dalla brillante «recitativa» di Umberto Calosso

Nella seduta pomeridiana, dopo il saluto al Congresso di un gruppo di marinai repubblicani, è salito alla tribuna Lelio Basso. «C'è una grande assente nel discorso del compagno Saragat: la classe operaia»: con queste parole ha esordito Basso, il quale, è partito da una critica serrata alla posizione riformistica esposta da Saragat sabato mattina, per arrivare a dimostrare come il problema che è al centro del dibattito del congresso non sia l'alternativa — inattuale — tra la fusione e la non fusione, ma il contrasto tra una posizione politica solidamente ancorata alle ideologie ed alle esperienze della classe operaia ed il riformismo e l'opportunismo.

La funzione del Partito Socialista nell'intervento di Lelio Basso

Tutto il discorso di Basso è stato teso a dimostrare la sfiducia nella classe operaia e la volontà di abbandonare ai ceti medi la direzione della lotta per la democrazia e per il socialismo, che era fondamento della brillante speculazione di Saragat sulle idee di Giustizia e di Libertà. E' da questa sfiducia nella classe operaia e dalla negazione della sua funzione dirigente che discendono la opposizione politica e la incomprensione del problema dell'unità della classe lavoratrice. La funzione del partito socialista — ha terminato Basso — non può essere altro che quella di contribuire al processo di avvicinamento di tutti i lavoratori: operai, contadini, intellettuali: e la via dell'unità proletaria è la via dell'unificazione sul piano democratico di tutte le forze del lavoro.

Simonini, che a nome di «Critica Sociale» ha voluto rispondere a Basso, non ha aggiunto altro che non avesse detto nel suo discorso di sabato Saragat; il «nostro Saragat» come lo ha definito. A Simonini è seguito il segretario della C.G.I.L. Lizzadri, che ha rivendicato la coerenza della posizione del suo gruppo con tutta la impostazione unitaria della politica del partito dal '34 ad oggi; ha controbattuto la critica dell'opposizione con i dati concreti dello sviluppo del partito dal 25 luglio ad oggi, sviluppo indubbiamente connesso alla giustezza della linea politica seguita; ha opposto ai pseudo-teorici dell'«imperialismo sovietico» il grande simbolo di liberazione che l'Unione Sovietica ha rappresentato per tutti i popoli del mondo. «Noi, ha concluso Lizzadri, rappresentiamo la continuità del partito dal 1934 ad oggi; quando proponiamo una federazione dei due partiti operai. Noi vogliamo fare un passo avanti sulla linea di questa continuità; altri vuol fare un passo indietro».

Alle ore 19,30 i lavori del congresso sono stati sospesi e ripresi alle 21,45. Dopo un breve discorso di Buffoni, il quale illustra la mozione Mazzali di Unità Socialista, polemizza vivacemente contro le posizioni liberali astratte di Saragat e ribadisce con energia la necessità del mantenimento e perfezionamento del patto di unità di azione e dopo un intervento di Achille Corona che parla in sostituzione di Ignazio Silone, all'ultima ora colto da un'improvvisa indisposizione; Vierandi di Trento parla a favore della mozione presentata dalla Federazione di Verona.

Alle 23 sale alla tribuna, accolto da una grande dimostrazione, Pietro Nenni. Il compagno Nenni dopo aver rilevato come purtroppo il Congresso non abbia portato la sua attenzione sui problemi politici concreti e sull'esperienza della lotta elettorale, nota che sostanzialmente nella discussione si è manifestata l'unità ideologica sulle basi poste da lui stesso a nome della maggioranza e quelle di Saragat: unità che egli definisce la classica opposizione fra la sinistra e la destra. Negata ogni novità alle posizioni di Saragat, tipiche posizioni che si ritrovavano già un tempo nell'ala socialdemocratica e opportunista e riaffiorò poi nel revisionismo dei De Mann egli ha deprecato che nel congresso si siano elevate voci che potevano essere utilizzate dalla Monarchia e dalla reazione per far pesare sul partito comunista e sul partito socialista o almeno su una sua ala il sospetto che i partiti della classe lavoratrice potessero domani strangolare la democrazia.

Nenni ha proseguito dicendo che il 2 giugno la necessità di una alleanza stretta con i comunisti sostenuta da lui e dalla maggioranza si presenterà ancor più nettamente. «Noi, ha detto l'oratore, dovremo invitare nei prossimi mesi a votare per i partiti della classe lavoratrice e dovremo dichiarare che porremo a fondamento della vita parlamentare di domani la indistruttibile solidarietà di tutta la classe lavoratrice».

Dopo aver notato che l'unica opera di mediazione fra le varie correnti manifestatesi al congresso era stata tentata dalle mozioni proposte dalle federazioni di base, Nenni conclude il suo discorso affermando che egli non farà pesare sulla votazione la questione della sua persona, ma dichiara però che egli non potrà accettare di continuare la politica che ha condotto finora se non con quella maggioranza che tale politica ha elaborato con lui e che con lui la considera un fondamento dell'avvenire della classe lavoratrice.

Le ultime parole del discorso di Nenni sono accolte da un grande applauso che si prolunga per qualche minuto.

Subito dopo la fine del discorso di Nenni si è iniziata la discussione per decidere se la votazione sulle mozioni dovrà farsi per scrutinio segreto oppure per appello nominale. La battaglia fra le diverse tendenze sarà condotta su due mozioni fondamentali: la mozione unificata verso cui confluiranno molto probabilmente i voti di tutte le ali del Partito che vanno da Pertini a «Iniziativa Socialista» a «Critica Sociale» e la mozione della Federazione Veronese e di altre Federazioni di base verso cui confluiranno i voti di tutto lo schieramento.

La votazione è stata rimandata a domani alle due pomeridiane.

PIETRO INGRAO

I giovani lavoratori chiamati alle armi conserveranno il posto di lavoro

Ieri, tra la C.G.I.L. e la Confindustria è stato concluso un accordo, mediante il quale viene assicurato, ai giovani chiamati alle armi, il mantenimento del posto di lavoro.

Tale accordo si riferisce, per ora, ai soli giovani lavoratori del settore dell'industria. Si spera tuttavia che esso verrà esteso al più presto anche alle altre categorie di giovani, e precisamente a quelli appartenenti all'amministrazione dello Stato, del Pubblico Impiego, del Commercio e dell'Agricoltura.

A questo proposito siamo in grado di informare che, a seguito del particolare interessamento del compagno Di Vittorio e della Commissione Consultiva Giovanile presso la C.G.I.L., il Presidente del Consiglio ha assicurato la Confederazione del Lavoro che la questione verrà senz'altro posta all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri.

Un'altra questione rimane ancora da risolvere: quella dell'aumento del sussidio alle famiglie dei giovani di leva.

I risultati elettorali esaminati dalla Direzione del P.C.I.

Una iniziativa comunista per l'ordine e la tranquillità della lotta elettorale nelle Puglie

I giorni 9 e 10 aprile si è riunita in Roma in seduta plenaria la Direzione del Partito comunista italiano. La riunione, sospesa per dare modo a una delegazione del P.C.I. di recare a Firenze il saluto dei comunisti al Congresso socialista, ha concluso i suoi lavori domenica 14 aprile.

Sono stati presi in esame i risultati delle elezioni amministrative svoltesi dal 10 marzo al 7 aprile, e la Direzione del Partito ha prima di tutto espresso ancora una volta il suo profondo compiacimento, per la grande prova di maturità politica data dal popolo italiano. Ancora una volta le organizzazioni del partito e tutti i sinceri democratici italiani devono però essere posti in guardia contro il pericolo che prima del 2 giugno gruppi reazionari e filofascisti, esasperati dalla prospettiva della loro sicura sconfitta e interessati quindi a creare una situazione per cui le elezioni per la Costituente non possano aver luogo, provochino incidenti e disordini. Le organizzazioni del Partito comunista sono invitate ancora una volta a stabilire e mantenere il più stretto contatto con tutti gli altri partiti del C.L.N. e con le autorità dello Stato allo scopo di garantire l'ordine e la tranquillità durante la campagna elettorale e durante le votazioni per la Costituente.

In particolare la Direzione del Partito si è preoccupata della situazione di alcune provincie pugliesi dove, sia per particolari condizioni economiche di disagio dei disoccupati e dei reduci, sia soprattutto per la organizzata provocazione dei gruppi reazionari si sono prodotti incidenti relativamente gravi e vi è il pericolo che se ne producano ancora.

La Direzione del Partito ha incaricato il compagno Di Vittorio di prendere contatto col Ministro degli Interni allo scopo di prendere la iniziativa di una riunione di rappresentanti di tutti i gruppi politici che partecipano alla lotta elettorale nelle Puglie. Scopo della riunione dovrà essere quello di stabilire un accordo con l'impegno concreto da parte di tutti, non solo di garantire piena libertà di propaganda e organizzazione a tutti i gruppi concorrenti, ma di scoprire, isolare e punire i provocatori e fomentatori di disordini.

Circa il risultato concreto delle elezioni amministrative, la Direzione del partito, considerandolo nel suo assieme pienamente soddisfacente tanto per il partito quanto per le liste unitarie socialiste-comuniste, ha deciso di inviare a tutte le organizzazioni una lettera di critica e di istruzioni per il miglioramento dell'attività del partito nella imminente campagna per la Costituente.

La Direzione ha deciso di convocare il Comitato Centrale per la fine del mese di aprile, in data che verrà ulteriormente comunicata. La riunione sarà dedicata alla precisazione concreta del programma del P.C.I. per la Costituente sulla base delle grandi linee già stabilite dal V Congresso del Partito.

RIESUMAZIONE DELLA POLITICA DI «NON INTERVENTO» IN SPAGNA

Stati Uniti e Inghilterra si apprestano a sabotare l'azione contro Franco

In esilio e sotto il regime di terrore falangista, i democratici spagnoli hanno celebrato il XV anniversario della Repubblica

NEW YORK, 15. — La delegazione britannica al Consiglio di Sicurezza ha ricevuto oggi istruzioni da Londra sull'atteggiamento da assumere alla riunione di domani, in cui il delegato polacco, Lange, solleverà la questione spagnola. La Gran Bretagna, al pari degli Stati Uniti, accetta la discussione della lettera di Lange, ma si riserverà di esprimere la sua opinione su qualsiasi misura proposta finchè le nuove prove che potranno essere portate dalla Russia e dalla Polonia non saranno state esaurientemente vagliate e discusse.

A tale proposito il commentatore di Radio Mosca, Mikhail Mikhailov, si è espresso ieri sera contro l'atteggiamento anglo-americano nei confronti della Spagna di Franco. Affermando che la politica del «non intervento» che le nazioni anglosassoni proclamano di voler adottare si risolve in un atto di connivenza con i fascisti e i criminali di guerra, Mikhailov ha osservato che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno però esitato affatto ad intervenire in Grecia.

La presenza di scienziati tedeschi in Spagna, all'opera per le ricerche sulla energia atomica, viene confermata oggi dal «Daily Worker». Il giornale londinese precisa che gli esperimenti sono condotti nel villaggio di Portugalete, cinque miglia a sud di Bilbao.

Ieri, nella ricorrenza del XV anniversario della proclamazione della repubblica spagnola, sono comparsi sui muri di Barcellona numerosi manifesti mentre su un edificio veniva issata anche la bandiera della libertà. In numerose altre città il popolo ha espresso in egual modo la sua ribellione contro il regime di terrore di Franco e la sua volontà di continuare la lotta per il ristabilimento della repubblica e della democrazia.

A Parigi il governo di Giral ha celebrato l'anniversario nella sala Wagram, alla presenza di migliaia di repubblicani spagnoli. Durante la manifestazione, alla quale hanno preso parte rappresentanze politiche e diplomatiche straniere, il primo ministro Giral ha detto: «La guerra civile in Spagna è già in atto. Il sangue scorre sotto il regime di Franco. Questo sangue non sarebbe ora sparso, se allora si fosse istaurato il regime repubblicano. Nel 1936 noi non desideravamo un intervento armato, nè lo desideriamo ora. Noi chiedemmo soltanto sanzioni economiche contro Franco. Noi non abbiamo preferenze per alcun blocco politico, ma naturalmente ciò non ci impedisce di esprimere la nostra gratitudine a quei paesi che vengono in nostro aiuto, come fecero al principio della guerra civile il Messico e l'Unione Sovietica, mentre altri paesi ci negavano il loro aiuto».

Oggi tutte le organizzazione democratiche, tutti i lavoratori di ogni paese del mondo sono solidali col popolo spagnolo che soffre e lotta ancora sotto il regime fascista di Franco.

Dai 200.000 danesi che hanno ieri preso parte a Copenaghen alla manifestazione indetta in segno di solidarietà coi repubblicani spagnoli, ai portuali francesi che si rifiutano di scaricare merce venuta dal paese sotto il terrore, tutti i sinceri democratici sono uniti nella condanna dell'ultimo centro organizzato di fascismo, che minaccia ancora la pace nel mondo.

I democratici italiani ed in prima linea i comunisti chiedono che l'Italia mostri di fatto la sua solidarietà umana, sostenendo l'azione intrapresa da alcune nazioni amanti della pace, al fine di isolare e battere Franco, perchè abbia termine la sofferenza del popolo iberico e la repubblica democratica spagnola risorga.

La Guardia ottimista per la soluzione della crisi alimentare europea

150.000 tonn. di grano sarebbero già state messe a disposizione dell'UNRRA dall'Argentina - La cessione del 25% del grano americano destinato alla macinazione richiesta a Truman

E' attesa oggi la risposta del Direttore dell'UNRRA al Governo Italiano

NEW YORK, 15. — Il Direttore generale dell'U.N.R.R.A. Fiorello La Guardia ha chiesto al Governo britannico di inviare grano, accantonato nel Regno Unito, sul continente europeo, con la certezza che l'Inghilterra potrà ricostituire le proprie scorte in breve tempo a cura dell'U.N.R.R.A. La Guardia ha telegrafato ad Attlee «che soltanto una rapida azione britannica può evitare a carestia in Europa prima che le spedizioni dall'America possano varcare l'Oceano». La Guardia ha anche avvisato il ministro di stato inglese Philip Noel-Baker che gli Stati Uniti potranno rifornire tempestivamente i paesi europei soltanto col dirottare le navi destinate ai porti inglesi.

Le richieste di La Guardia sono oggetto di viva discussione nei circoli politici della Capitale londinese, nei quali si prevede una serie di colloqui di Noel-Baker con personalità del Governo.

Contemporaneamente La Guardia ha sollecitato il Presidente Truman a fare uso dei suoi poteri straordinari di guerra per emanare un'ordinanza in virtù della quale tutto il grano consegnato ai mulini americani per la macinazione dovrà essere censito e il 25 per cento di esso dovrà essere accantonato a favore dell'U.N.R.R.A. per essere spedito immediatamente in Europa.

La Guardia si è dichiarato fiducioso che gli Stati Uniti adotteranno «entro poche ore» il provvedimento suggerito. Il Ministero dell'Agricoltura americano comunicava però in serata che nessun ordine era ancora in vista.

Da Buenos Aires il corrispondente del «News Chronicle» ha ieri telegrafato che l'Argentina introdurrà probabilmente il razionamento del pane sì da ridurre il suo consumo interno di grano da 3 milioni e 500 mila tonnellate a un milione e 500 mila. In tal modo un altro milione di tonnellate verrebbe a trovarsi a disposizione del consumo mondiale.

Secondo un dispaccio *Reuter* 150 000 tonnellate di grano argentino sarebbero già state messe a disposizione dell'U.N.R.R.A.

Per domani è attesa la risposta del Direttore Generale dell'UNRRA al Governo Italiano sulla possibilità di immediati invii di grano. Parlando alla radio egli ha intanto dichiarato di «nutrire fondate speranze che il fabbisogno dell'U.N.R.R.A. per l'Europa potrà venir coperto a seguito delle misure prese».

Esaminando l'attuale situazione La Guardia ha anche dichiarato che mentre fino allo scorso gennaio i viveri hanno costituito il 70 per cento delle spedizioni U.N.R.R.A in Europa, in febbraio questa percentuale è scesa al 46 per cento ed è rimasta a tale livello anche in marzo. «E' questo il fatto — ha detto La Guardia — che ha determinato l'attuale critica situazione alimentare nelle Nazioni assistite dall'U.N.R.R.A.».

Un'iniziativa dell'A. N. P. I. per il riconoscimento del 25 aprile come festa nazionale

Il Comitato Nazionale dell'A. N. P. I. si è fatto promotore presso il Governo italiano di un'iniziativa diretta ad ottenere che la data del 25 aprile venga riconosciuta come festa nazionale. L'A.N.P.I. si propone di celebrare il 1. anniversario della Liberazione con una grande manifestazione a carattere popolare.

Lo sciopero dei lavoratori dello zolfo in Sicilia

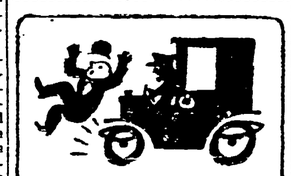
PALERMO, 15.

Da una settimana in Sicilia gli operai addetti alle miniere di zolfo hanno ordinatamente abbandonato il lavoro.

La crisi zolfifera è entrata in una fase veramente paurosa, per la deficienza degli sbocchi nel campo internazionale, per la situazione precaria dei prezzi di mercato, per la disorganizzazione in cui versa tutta l'impalcatura produttiva, per gli insanabili contrasti di interessi tra industrie estrattive e raffinerie.

Certamente elementi di valutazione e proposte appropriate potranno venire fuori, ma ormai non è più il tempo di qualche riforma di dettaglio, è ormai il tempo della trasformazione di tutti i cicli dell'industria zolfifera, e la via è una sola, quella della nazionalizzazione delle miniere.

Sembra che i minatori invieranno a Roma una delegazione per presentare le loro richieste al Governo.



UN SICURO INVESTIMENTO...
avrà il pedone distratto.
Una certezza di migliore investimento avrete sottoscrivendo al Prestito del Partito Comunista Italiano
"PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA"

GIORNALISTI FRANCESI VISITANO L'ITALIA

Il proletariato italiano è stato il solo a compiere giganteschi scioperi contro i nazisti

Buone prospettive per i rapporti italo francesi - I nostri lavoratori ambasciatori dell'Italia democratica e antifascista

(Nostra intervista con H. LEVIN, Presidente del Comitato Francia-Italia)

E' giunto ieri a Roma il gruppo dei giornalisti francesi che, su invito del Governo italiano, ha visitato in questi giorni i maggiori centri dell'Alta Italia.

In un intervallo tra i numerosi ricevimenti ed impegni di cui è carico il programma dei giornalisti francesi abbiamo avvicinato il signor Henri Levin, promotore del viaggio e segretario generale del Comitato Francia-Italia.

Il discorso è caduto naturalmente sull'attività degli italiani in Francia e sulla ripresa dei rapporti tra i due paesi.

«Il Comitato Francia-Italia — ha dichiarato Levin — ha preso l'iniziativa di questo viaggio della stampa francese, affinchè noi possiamo riportare in Francia la prova che il popolo italiano non è mai stato sottomesso al fascismo nè alle sue innaturali alleanze. La Francia sa e saprà meglio in seguito come la resistenza italiana sia stata simile a quella francese, con la variante, che va ad onore del proletariato italiano, che certamente è stato il solo in tutta l'Europa occupata dai nazisti a prendere l'iniziativa di scioperi come quello del marzo '44 nel quale si giunse alla mobilitazione di circa 2 milioni di uomini. La Francia sa e saprà sempre meglio come sia stato il proletariato a salvare l'industria italiana creando così le premesse per la ricostruzione nazionale e per la rinascita del paese».

Henri Levin, quando parla di partigiani e di episodi della resistenza si entusiasma e vorrebbe forse intrattenersi unicamente su questo argomento. E' stato un uomo di primo piano nel movimento della resistenza francese.

«Quali sono oggi le prospettive per i lavoratori italiani che si recheranno in Francia?» — gli chiediamo —.

«Nell'economia francese la mano d'opera d'emigrazione italiana ha sempre rappresentato una forza complementare, non concorrente e cserei dire, necessaria.

Nel sud-est della Francia le campagne sono rinate e le città sono risorte quasi esclusivamente per opera di emigrati italiani che hanno lavorato queste terre e hanno ricostruito città. Contadini e muratori italiani, (nelle organizzazioni sindacali francesi erano circa 80 000 i muratori italiani iscritti) dovranno essere ancora una volta i veri ambasciatori dell'Italia democratica e antifascista.

I rapporti amichevoli che sono sempre esistiti tra i due paesi, saranno maggiormente rinsaldati da queste correnti migratorie, dal lavoro italiano.

I lavoratori che durante il periodo fascista vennero in Francia furono essi i veri ambasciatori dell'Italia. Di contro a quello fascista vi erano 900.000 ambasciatori antifascisti. Non è quasi mai accaduto che il disegno di Mussolini di fare di questi sobri italiani i portatori dei germi fascisti sortisse l'effetto sperato. E di questo il popolo francese si è accorto.

Basti considerare il numero molto elevato di italiani che nel 1939 si sono arruolati nelle schiere dell'esercito francese. E quando la lotta prese il carattere di mobilitazione di popolo moltissimi italiani hanno combattuto nei maquis e tra i partigiani della città, contribuendo efficacemente alla liberazione della Francia. Sopratutto va ricordato che, all'atto della dichiarazione di guerra alla Francia da parte di Mussolini, gli emigrati italiani per il 99 % sottoscrissero un atto di lealtà al governo francese.

Questo è il volto degli italiani, che i francesi conoscono. Bisognerà che oggi le trattative per consentire la nuova emigrazione siano al più presto concluse. A tal fine i nostri sforzi tendono che sia stabilito lo statuto giuridico dei lavoratori italiani per garantire le loro libertà personali e lo statuto economico perchè essi non divengano in mano delle associazioni padronali una massa di manovra rivolta contro i lavoratori francesi».

«Per ristabilire i rapporti culturali tra i due paesi quale azione ha svolto o intende svolgere il Comitato»?

«E' per tramite del Comitato Francia-Italia e della rivista Rencontres che poterono stabilirsi i primi contatti coerenti fra intellettuali italiani e francesi. Invitato dal Politecnico e a cura del nostro comitato, il grande poeta Eluard sarà in Italia per un lungo soggiorno dopo il 16 aprile. Possiamo anche annunciare che una esposizione della moderna pittura francese avrà luogo a Roma in settembre ed a Milano in novembre. Il film Roma città aperta, *già applauditissimo in Francia, verrà prossimamente proiettato a Parigi in una riunione di massa, sotto l'egida del Comitato Francia-Italia».*

Prima di concludere la conversazione, M. Henri Levin ci ha detto come tra i componenti del Comité d'Honneur Francia-Italia figurino personalit quali Aragon e Langevin, Mauriac e Vercors, Matisse e Cassou per la parte culturale, e Cachin, Jouhaux, Saillant, Vincent Auriol per la parte politica. Con Marie Louis Cachin, figlia del nostro grande compagno che dirige l'Humanité, *si occupano del Comitato anche gli italiani Zingaro, Lemmi, Bernieri ed il pittore Signori, il quale si occupa dei rapporti culturali tra i due paesi.*

LA VOLONTA' PACIFICA DI INTESA TRA I POPOLI PREVALE SULLE MANOVRE DELLA REAZIONE

Il Governo di Teheran ritira il ricorso presentato al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 15. — Questa sera si è riunito in seduta pubblica il Consiglio di Sicurezza. Tutti i delegati erano presenti.

La seduta ha avuto inizio con la lettura della lettera di Hussein Ala annunciante la decisione del governo persiano di ritirare il suo ricorso presentato un mese fa all'ONU. «Il Governo persiano — dice la lettera — ha piena fiducia nelle parole e nelle assicurazioni del Governo sovietico. Per questa ragione esso ritira il suo caso dal Consiglio di Sicurezza.

Ha preso quindi la parola il delegato sovietico Gromyko il quale ha riaffermato la necessità di cancellare la questione persiana dall'ordine del giorno del Consiglio, non rappresentando questa alcuna minaccia per la pace e la sicurezza internazionale. «Una decisione in contrario del Consiglio sarebbe difatti contro lo spirito e la lettera della Carta delle Nazioni Unite».

In favore del mantenimento della questione persiana all'o.d.g. del Consiglio si sono pronunciati il delegato americano e il delegato britannico cui si sono associati i delegati australiano e brasiliano.

Il delegato francese, Bonnet, ha dichiarato che il Consiglio non deve complicare la situazione con ulteriori discussioni. Bonnet ha chiesto l'adozione di una mozione in cui si prenda nota del comunicato sovietico-persiano del 14 aprile e si diano istruzioni al Segretario generale perchè procuri i dati necessari alla compilazione di una relazione del Consiglio sulla questione persiana, da sottoporsi all'Assemblea generale.

Secondo un comunicato *Reuter*, la maggioranza dei membri del Consiglio si sarebbe già dichiarata in favore del mantenimento della questione all'o.d.g. Non è stato però ancora emesso il comunicato ufficiale della decisione.

Un deputato americano denuncia le frodi elettorali in Grecia

ATENE, 15 — La crisi del Gabinetto greco, in seguito alle dimissioni di Canellopulos e Venizelos, non ha trovato fino a questo momento alcuna soluzione.

Come è noto la crisi è stata determinata dall'atteggiamento dei populisti (monarchici) che stanno conducendo una politica tendente ad escludere da ogni attiva partecipazione al Governo gli altri gruppi politici e a favorire così un più facile e prossimo ritorno del re Giorgio di Grecia.

Da Washington la *Reuter* apprende che sulle elezioni greche sarà presentato a Truman un rapporto del deputato americano Cecil King che ha trascorso più di tre mesi in Grecia per lo svolgimento di una missione segreta per incarico del Governo. King afferma che rilievi da lui eseguiti differiscono profondamente dalla relazione dei commissarii anglo-franco-americani che hanno ispezionato le votazioni. Secondo King non risponde a verità l'asserzione che non vi sono state frodi elettorali in Grecia.

Stretta collaborazione in Polonia fra Chiesa e Governo

VARSAVIA, 15. — S. E. il Cardinale Augusto Hlond, Primate di Polonia, è stato ufficialmente nominato Arcivescovo Metropolita di Varsavia. In quest'occasione l'illustre prelato è stato visitato nella sua residenza di Posnan dall'Arcivescovo di Cracovia, Cardinale Sapieha, e dall'Arcivescovo Jalbrzykowski.

Nei circoli politici di Varsavia si commenta questa nomina come un avvenimento di grandissima importanza, il quale testimonia la più stretta collaborazione tra la Chiesa Cattolica Polacca e il Governo di Unità Nazionale.

Grattate il laburista...

Secondo l'informazione di alcuni giornali, il laburista Laski, domandatogli quale sarebbe l'atteggiamento del suo governo nel caso si formasse in Italia un «governo comunista» avrebbe risposto che prenderebbe misure di politica estera. Strana la domanda: ma ancora più strana la risposta.

Più che strana, in verità, la domanda era sciocca e forse leggermente provocatoria, perchè tutti sanno che i comunisti italiani fanno una politica di unità nazionale e a questa politica corrisponde, sul piano del governo, la coalizione dei più grandi partiti, e non il governo esclusivo dell'uno o dell'altro di questi partiti.

Ma se la domanda era sciocca e provocatoria, molto strana è stata la risposta. Supponete infatti che avessero domandato a un comunista russo di passaggio che cosa farebbe il suo paese nel caso si formasse in Italia un governo, diciamo, «liberale» e il comunista russo avesse risposto che il governo sovietico prenderebbe, in tal caso, «misure di politica estera». Vi immaginate gli strilli, le grida, lo scandalo, le campagne di tutta la stampa del mondo scatenata? Certamente, se una cosa simile avvenisse il signor Laski scriverebbe un articolo pieno di indignazione nobilmente contenuta. Vedete questi russi: noi abbiamo fatto loro fiducia, — egli direbbe — ma essi non capiscono proprio nulla della libertà, della democrazia, del rispetto per l'indipendenza degli altri popoli quale mancanza di tatto, quale brutalità di espressione, quale sconveniente ingerenza negli affari altrui!

Tutto questo direbbe Laski se un comunista russo si permettesse di esprimersi come lui si esprime. In realtà, a un comunista russo non verrebbe mai in mente di esprimersi in quel modo, che è contrario a tutti i principi della politica sovietica. Ma al signor Laski tutto è permesso.

Leggendo le sue parole si capiscono molte cose della politica britannica. Si capisce la politica fatta dagli inglesi in Grecia, per impedire ad ogni costo a quel popolo di manifestare la sua volontà e imporgli ad ogni costo il regime che piace all'Inghilterra. Si capiscono le manovre e gli intrighi di Churchill per mantenere al potere in Italia la monarchia fascista. Si capisce meglio anche un discorso di Fulton dello stesso Churchill, che non è altro, in sostanza, che un grido di allarme dell'imperialista inglese il quale vede alcuni paesi di Europa sottratti al suo dominio e liberi finalmente di far quello che vogliono in casa loro. Questa libertà, all'imperialista, non piace. Egli vuole, per gli altri popoli, la «libertà» sì, ma entro limiti ben determinati, entro i limiti concessi ai principi indiani e ai capi tribù dell'Africa equatoriale. Liberi, ma non di fare quello che all'imperialista non torna conto. Si capisce che ce l'abbiano tanto con i russi. I russi, infatti, quando hanno pensato che al loro paese conveniva un «governo comunista», glielo son fatto e lo han difeso e mantenuto in vita, facendo un solenne sberleffo ai signori Chamberlain e Churchill e compagni. Gli imperialisti inglesi, come si vede, non glielo perdonano più, nemmeno dopo aver avuto la prova provata che da un «governo comunista» son solo i fascisti e i provocatori di guerra che hanno qualcosa da temere. Ma il più bello è che si trovi un così spiccato animo imperialista grattando, con una domanda mezzo sciocca e mezzo provocatoria, persino un laburista come Laski.